

È un Giuseppe Rocca del 1861: gli investigatori hanno atteso che venisse riportato in Italia

Sulle tracce del violino rapito «Così lo abbiamo recuperato»

I carabinieri riconsegnano il prezioso strumento al Conservatorio

**Storia a lieto fine
Lo aveva una musicista
polacca fidanzata con
un palermitano. Venne
rubato negli anni '90**

Simonetta Trovato

Tutto è nato da una... virgola. Che poi è un segnetto, uno sbuffo leggero e quasi invisibile sul legno d'abete della cassa. Impercettibile, ma non è sfuggito ad un maresciallo innamorato del violino scomparso che i carabinieri stavano cercando in tutta Europa. Il resto è un romanzo a lieto fine, visto che ieri il violino è tornato al Conservatorio da dove era stato rubato (con parecchi altri strumenti) circa trent'anni fa. È il 2002: un giovane appassionato, Giovanni Paolo Di Stefano (oggi considerato uno dei massimi esperti del ramo, curatore degli strumenti musicali del Rijksmuseum di Amsterdam) chiede al Conservatorio di poter studiare la collezione di archi. Ed ecco la scoperta, ne manca più della metà: 26 strumenti scomparsi, non solo violini ma anche un contrabbasso. Daniele Ficola (direttore allora come oggi) denun-

cia il furto, forse avvenuto a fine anni '90, parecchio tempo dopo le foto scattate da un altro studioso, Renato Meucci, attuale direttore dell'Istituto Mascagni di Livorno. E per fortuna esistono queste foto: i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio ricostruiscono il percorso degli strumenti, ne recuperano alcuni, ma di altri non c'è traccia. Tra questi, appunto, il prezioso «Giuseppe Rocca» del 1861. Tra gli investigatori, (oggi maresciallo) studia a puntino lo strumento, se ne innamora, lo rintraccia prima nel 2007 in Germania e poi da un collezionista in Olanda; la rogatoria internazionale non va a buon fine, ma i carabinieri hanno pazienza, sanno che quel violino prima o poi sarà affidato ad un musicista, non può restare troppo a lungo silente, si rovinerebbe.

E il romanzo con protagonisti una giovane violinista polacca e il suo fidanzato palermitano: la musicista passa il primo lockdown in una villa nel capoluogo, ma ha tanta voglia di suonare e posta un video in cui interpreta un pezzo nella chiesa del Carmine: il maresciallo la sta tenendo d'occhio, riconosce il violino e spedisce al volo le foto allo studioso in Olanda che conferma: è lo strumento rubato. In due giorni i carabinieri bussano alla porta della violinista e

sequestrano il violino da 350 mila euro; lei cerca di obiettare che non si tratta dello strumento rubato, ma non convince nessuno e il violino dopo quasi trent'anni dal furto (sicuramente su commissione, visto che sparirono strumenti antichi di grandissimo valore, ma nessuno se ne accorse per anni) è stato accolto ieri dal sindaco e dall'assessore alle Culture Mario Zito, dal presidente del Conservatorio, **Mario Barbagallo** e dal direttore **Daniele Ficola**, dai due studiosi che hanno collaborato al recupero, e che spiegano come ogni strumento «sia unico, possiede una sorta di impronta digitale che lo rende riconoscibilissimo». È uno strumento prezioso realizzato da uno dei più grandi liutai: ha la tavola armonica in abete e il fondo in acero realizzati come pezzi unici; ha numerosi etichette cartacee antiche, incollate sul fondo. Per il comandante del Nucleo Tutela patrimonio, il maggiore Gianluigi Marmora «le indagini investigative si sono concluse con un grande successo, ma tanti pezzi devono ancora essere ritrovati. Alcuni sappiamo già dove sono»; per **Daniele Ficola**, «rivedere uno dei nostri tesori è stata una grande emozione, ricordo ancora il dolore di vent'anni fa, quando scoprimmo che la collezione era stata violata». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6963





Un Rocca del 1861. [Daniele Ficola](#), il maggiore Gianluigi Marmora e [Mario Barbagallo](#); poi Antonio Di Garbo e sotto Giovanni Paolo Di Stefano